DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 650 151 - 451 251
PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (API) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem. — Trim. —
UNITA' 7 500 3 900 2 000
(con l'edizione del lunedì) 8 700 4 500 2 250
RINASCITA 1 500 800 —
VIE NUOVE 3 500 1 800 —
(Conto corrente postale 1/29795)

APPUNTI

Ancora il Laos

I pochi dispacci giunti da Laos dopo il colpo di Stato del 31 dicembre confermano l'insediamento di un vero e proprio regime di dittatura militare. I generali e gli estremisti del «Comitato per la difesa degli interessi nazionali» (CDIN) dominano il governo provvisorio affidato al presidente del Consiglio di corte, Ku Abhay, sia attraverso la loro presenza nei posti chiave, sia attraverso una segreteria generale militare, che estende la sua giurisdizione su tutti i ministeri. L'Assemblea è sciolta. L'esercito prepara, nel modo che è facile intuire, nuove elezioni.

I portavoce della Cina e del Viet Nam socialisti, quelli della Cambogia neutrale e autorevoli giornali londinesi sono sostanzialmente concordi nel denunciare il Dipartimento di Stato come organizzatore del colpo di mano e nel prevedere un inasprimento della guerra civile. La

Sananikone

stampa cambogiana parla di «un colpo alle speranze di riconciliazione nazionale nel Laos, più aperte violazioni degli accordi di Ginevra per la pace in Indocina, minaccie alla pace nel sud-est asiatico che riguardano direttamente la Cambogia e sono per essa motivo di ansietà». Il londinese Observer nota che il CDIN «premeva da tempo per un più stretto allineamento militare con gli Stati Uniti e per più drastiche misure anticomuniste, compreso un processo e la condanna a morte dei leaders del Pathet Lao prigionieri». I nuovi sviluppi, scrive il Guardian, sono «un fatto triste per il Laos e forse anche per le prospettive di tranquillità in questa parte del sud-est asiatico. Da quando ha acquistato un'influenza sul governo, il CDIN non ha fatto che spingere il regno verso il disastro».

I passi decisivi su questa strada erano stati compiuti, come si ricorderà, a partire dal maggio scorso, proprio da quel primo ministro Fui Sananikone che è stato ora brutalmente estromesso. Era stato Sananikone a liquidare il governo di unità nazionale e la politica di neutralità e a riaccendere la guerra civile, servendo in ogni circostanza con zelo la politica di Washington. Perchè, allora, questo «cambio della guardia?». I motivi vanno ricercati, stando alle indicazioni disponibili, nella crisi insostenibile in cui la politica del governo di Vientiane era piombata, dopo una serie di rovesci militari e politici: tra gli altri la clamorosa smentita degli «osservatori» dell'ONU alla favola della «aggressione» vietnamita. Il 14 dicembre Sananikone aveva rimpastato il governo, eliminandone gli oltranzisti del CDIN. Era questo un riconoscimento della forza assunta dal movimento favorevole ad un ritorno alla «linea di Ginevra». E' difficile dire se un fatto, invece, che, dinanzi alla possibilità di un ritorno alla politica di conciliazione nazionale, gli Stati Uniti non hanno esitato, una volta di più e in odio alle loro professioni di «buona fede» in Asia, a liquidare anche le ultime parvenze del regime democratico. (e. p.).

La « solidarietà » atlantica nuovamente in crisi

Adenauer insiste nella polemica con i tre occidentali su Berlino

Il cancelliere afferma che gli atlantici si sono impegnati con lui a tornare indietro rispetto alle posizioni di Ginevra - Manifestazione antinazista a Berlino est

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 13. — La «solidarietà dell'occidente» sta ricevendo dure scosse dalla nuova polemica scoppiata, molto aspra, fra Bonn e gli anglo-americani.

Tornato a Bonn dopo la sua breve visita a Berlino Ovest dove ha pronunciato il noto attacco a fondo alla distensione, prendendo di mira soprattutto Londra e Washington, il cancelliere Adenauer ha presieduto una riunione del Consiglio dei ministri Egli ha informato il gabinetto del suo viaggio berlinese e sui suoi colloqui con il sindaco Brandt e ha ribadito di nuovo la tesi esposta a Berlino: le potenze dell'occidente debbono essere «dure» con Krusciov, e la trattativa non deve «ricominciare da dove ci si arrestò a Ginevra».

In un comunicato pubblicato stasera, il ministero degli esteri esprime dal canto suo «sorpresa» per la reazione britannica e americana al discorso di Adenauer e sostiene che l'abbandono delle posizioni elastiche assunte dagli occidentali sul problema berlinese alla conferenza dei ministri degli Esteri a Ginevra, fu già sollecitato da Adenauer e accettato dagli altri durante il convegno atlantico di Parigi. Questa «rivelazione» non mancherà di inasprire la polemica in seno alla compagine atlantica.

Nel corso della seduta del Consiglio, il ministro degli interni Schroeder ha fatto una relazione sull'ondata di neonazismo delle ultime settimane. A quanto risulta, nel gabinetto esistono profonde divisioni fra i ministri sulle misure da adottare. Alcuni vorrebbero che ci si astenesse da qualsiasi atto che possa indirettamente confermare le accuse che la attività dei nazisti e dei razzisti ha fatto piovere su Bonn: meno se ne parla, essi dicono, meglio è. Altri, invece, e fra essi Von Brentano, propugnano misure concrete e dirette per colpire le centrali naziste, prima fra tutte il Partito tedesco del Reich. Questa posizione ha sostenuto ieri, sera il ministro degli Esteri — la cui presenza da anni nel governo lo carica tuttavia di pesanti responsabilità — in un discorso al gruppo parlamentare democristiano. Von Brentano ha dichiarato di «vergognarsi, come tedesco» di quanto è accaduto. «Dobbiamo mettere ordine nella nostra stalla prima di guardare fuori», egli ha insistito, dicendosi inoltre molto preoccupato per «l'ondata di sfiducia» che si è manifestata all'estero nei confronti della Repubblica federale. Von Brentano ha deplorato inoltre l'atteggiamento dei governi dei Länder che non fanno uso delle loro prerogative per combattere il fascismo, nonchè «l'astrattezza di giudici che — come è avvenuto nella Renania-Palatinato — rifiutano di procedere contro le formazioni neonaziste, in nome della "democrazia"».

A Berlino ovest, il senato ha messo fuori legge due organizzazioni giovanili neofasciste: la Federazione nazionale degli studenti, e la Gioventù nazionalista tedesca. Sono queste di Berlino ovest, le sole misure concrete contro il neonazismo, del resto assai limitate, perchè di organismi di provocazione fascista ne esistono qui, a decine. E la circostanza è significativa. Nel settore occidentale, infatti, il confronto con Berlino democratica e con tutto il resto della RDT dove non si è avuto neppure il più insignificante episodio del genere — l'eco risuona di una profonda denazificazione e di una attentissima profilassi politica di educazione ai principi democratici — è impressionante.

Questa sera, a Berlino democratica, si è svolta la grande manifestazione internazionale indetta dal Comitato della pace della RDT. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola personalità, scrittori e uomini politici di numerosi paesi.

GIUSEPPE CONATO

Conferenza a Tunisi dei popoli africani

TUNISI, 13 — Il presidente Burghiba presiederà — a quanto si apprende — la seduta inaugurale della conferenza dei popoli africani, conferenza che si terrà a 25 gennaio a Tunisi. Lo scopo è quello di studiare il problema dell'indipendenza dell'Africa, i rapporti economici e sociali tra i paesi africani.

I leaders nazionalisti congolesi Kasavubu (leader del partito Abako) e Patrice Lumumba (presidente del consiglio provvisorio della repubblica del Congo) si trovano attualmente a Tunisi per partecipare alla conferenza dei popoli africani.

Soldatov ambasciatore dell'URSS a Londra

MOSCA, 13 — È stato annunciato che il governo sovietico ha deciso di nominare l'ambasciatore sovietico a Londra M. K. Soldatov che ha già presentato le sue lettere credenziali alla regina Elisabetta. Soldatov che fece ritorno oggi a Mosca, era stato richiamato dall'URSS la scorsa estate.

Annuncio della « Pravda »

Kiricenko spostato da Mosca a Rostov

Kiricenko era segretario della commissione di organizzazione del P.C.U.S.

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 13 — Una notizia che ha sollevato una certa emozione negli ambienti giornalistici di Mosca è stata pubblicata oggi dalla *Pravda* a proposito dello spostamento di Alexei Illari onovic Kiricenko, membro del Praesidium e della segreteria del PCUS, a primo segretario del partito della regione di Rostov sul Don. La notizia data in poche righe annuncia semplicemente che nel corso di un plenum del Comitato regionale di Rostov, tenutosi oggi, questioni organizzative concernenti la direzione del partito e del Kolkhoz e stato adottato un altro incarico. A questo posto viene nominato A. I. Kiricenko.

Il giornale non aggiunge al nome di Kiricenko il suo titolo di «componente del Praesidium del PCUS» che invece è riferito al nome di Aristov il quale, come dalla notizia, ha presieduto la riunione nel cui corso è stato deciso lo spostamento. Questo elemento unito al carattere straordinario della riunione del Comitato di Rostov, che non ha discusso come avviene in questi giorni in tutta l'URSS, la risoluzione dell'ultimo Comitato centrale di dicembre, ma solo questioni organizzative da motivo di ritenere che lo spostamento di Kiricenko a segretario del partito a Rostov possa essere avvenuto contemporaneamente alla sua promozione dalla carica di componente del Praesidium e di membro della segreteria del PCUS.

Kiricenko aveva ricoperto nella segreteria del PCUS la carica di segretario della commissione di organizzazione. Il 21 gennaio dell'anno scorso, in occasione dell'annuale celebrazione di Lenin al Teatro Bolscioi, aveva presieduto la riunione alla presenza di tutti i membri del Praesidium in assenza del primo segretario Krusciov al XXI Congresso del quale aveva pronunciato un discorso che era stato ritenuto importante sui problemi della organizzazione del partito.

M. F.

Krusciov visiterà l'Afganistan

MOSCA 13 — N. S. Krusciov ha accettato l'invito di visitare in febbraio l'Afganistan nel corso del suo viaggio di ritorno dall'Indonesia.

L'invito è stato fatto dal re e dal governo dell'Afganistan.

Sindacalisti argentini in gravi condizioni per lo sciopero della fame

BUENOS AIRES 13 — Le autorità sanitarie hanno ordinato la sospensione dello sciopero della fame che si protraeva da 12 giorni di cinque impiegati di un magazzino di frigoriferi sindacati.

Questi cinque dipendenti avevano giurato di non mangiare fino al giorno in cui la direzione non si fosse decisa ad aumentare i salari.

I cinque scioperanti, di cui tre in gravi condizioni sono stati ricoverati in ospedale.

La direzione ha accettato di discutere le richieste dei dipendenti.

Le manifestazioni contro lo scià a Teheran

Solo ieri sono giunte a Roma queste due drammatiche telefoto delle manifestazioni studentesche svoltesi lunedì a Teheran contro il regime di terrore del governo dello scià. Nel corso delle manifestazioni uno studente è stato ucciso e molti sono rimasti feriti. Nella telefoto in alto la veduta di una piazza con i dimostranti che corrono per sfuggire alle cariche della polizia. Sotto un picchetto di poliziotti circonda una folla di dimostranti di cui fa parte uno di loro sulle spalle di alcuni compagni, arringa la folla levando in alto il braccio con il pugno chiuso

Nella sua conferenza-stampa alla Casa Bianca

Dichiarazioni di Ike sul vertice e i lanci sovietici nel Pacifico

Definita del tutto inopportuna la pretesa di Truman di protestare per gli esperimenti — Il presidente condanna la « guerra batteriologica »

NEW YORK, 13 — Gli Stati Uniti non protesteranno per i prossimi esperimenti missilistici sovietici nel Pacifico. Lo ha dichiarato oggi nella sua conferenza stampa la prima dopo un intervallo di sei settimane, il Presidente Eisenhower aggiungendo che una protesta come quella proposta recentemente dall'ex presidente Truman sarebbe del tutto inopportuna dal momento che analoghi esperimenti sono stati effettuati nel passato anche dagli Stati Uniti.

L'uso, da mari per brevi esperimenti di carattere scientifico — ha proseguito il presidente americano — è conforme alle leggi internazionali: se precedute, come in questo caso, da opportuni avvertimenti alle navi e agli aerei che potrebbero trovarsi nella zona.

Il Presidente ha detto di non essere in grado di sapere se la conferenza al vertice di maggio sarà coronata da successo.

La cooperazione tra i due partiti americani — ha fatto intendere Eisenhower — non potrà attuarsi con la partecipazione di una rappresentanza democratica al «vertice» proposta dall'ex presidente Truman. L'idea, l'ex presidente democratico — ha precisato Eisenhower — sarebbe ottima se i risultati dell'incontro partigiano con i sovietici fossero suscettibili di ratifica da parte del Senato; ma è impossibile prevedere — egli ha soggiunto — se un accordo definito da sottoporre all'esame del parlamento sarà raggiunto dalle «delegazioni» da questi prescelte.

Ad un giornalista che gli ha chiesto il suo parere sulla guerra batteriologica, Ike ha risposto di non avere alcuna proposta ufficiale a tale riguardo. In quanto a lui personalmente, il solo pensiero della guerra batteriologica lo ripugna.

In risposta ad un'altra domanda, Ike ha detto di non credere nella fondatezza delle voci secondo le quali le autorità militari americane in Germania impedirebbero la divulgazione di informazioni relative ai precedenti nazisti di alcuni ufficiali della Bundeswehr.

Secondo una notizia diffusa ieri da Federal-press americano degli ex nazisti in Germania, il più aggiornato dell'esercito avrebbe deciso di non diffondere notizie relative ad alcuni attuali personaggi della Bundeswehr che occupano cariche importanti, durante il regime nazista o per non contrariare il governo di Bonn.

Rispondendo alle domande di numerosi corrispondenti della Germania occidentale, Eisenhower ha tenuto a precisare che gli Stati Uniti sono pronti a appoggiare, in seno alla Banca Mondiale, eventuali iniziative di finanziamento delle successive fasi di realizzazione della linea sul Nilo ad Assuan. A questo proposito è interessante notare come Eisenhower abbia sentito ancora una volta a scindere la posizione assunta nel 1956 dagli Stati Uniti nei confronti dell'Egitto da quella francese e britannica.

Soldatov ambasciatore dell'URSS a Londra

MOSCA, 13 — È stato annunciato che il governo sovietico ha deciso di nominare l'ambasciatore sovietico a Londra M. K. Soldatov che fece ritorno oggi a Mosca, era stato richiamato dall'URSS la scorsa estate. Soldatov che fece ritorno oggi a Mosca, era stato richiamato dall'URSS la scorsa estate.

Sarebbe finalmente risolto il vecchio mistero

E' stata scoperta in Egitto la tomba di Alessandro Magno?

Un cameriere-archeologo di Alessandria sostiene di conoscerne l'ubicazione

IL CAIRO, 13 — Il settimanale «Akhbar el Yom» pubblica oggi un lungo articolo sulla scoperta effettuata da un cameriere di Alessandria d'Egitto, certo Stello Cottafis, che sostiene di aver scoperto il luogo in cui si trova celata la tomba di Alessandro Magno.

Il Cottafis ha dichiarato recentemente ai giornalisti di aver compiuto i suoi scavi «in base a un sogno» e di aver trovato «una grossa raccolta di documenti archeologici, e di testi storici ereditata dal padre. Recentemente egli sarebbe riuscito a localizzare l'ipogeo del grande conquistatore in una piazza di Alessandria a fianco al Grand Hotel Sidi Zaghloul.

Questa tesi, che la convalida di Andé, Wilhab professore di storia greca all'Università di Alessandria e dall'archeologo Fawzi El-Fakharani, professore alla stessa università, i quali si sono offerti di aiutare il cameriere nelle sue ricerche.

Stello Cottafis è convinto della verità di quanto afferma in proposito lo storico Strabone secondo cui il sarcofago originale di Alessandro Magno temporaneamente fu trafugato da Tolomeo IX, il quale lo sostituì con uno di vetro. Anche un noto archeologo italiano, Evaristo Breccia, che fu direttore del Museo greco-romano di Alessandria, è convinto che la tomba di Alessandro Magno si trovi ad Alessandria.

Il cameriere archeologo tuttavia non è riuscito finora ad ottenere il permesso dei competenti per effettuare gli scavi nel punto da lui indicato.

Il mistero della tomba di Alessandro Magno che già aveva appassionato gli studiosi del Medio Evo torna così a tribolare il sonno di quanti un tempo archeologi di passaggio ad Alessandria affermò di aver veduto da una fessura prodotta da una frana in via Nabi Daniel un sarcofago di vetro.

Attacchi a Adenauer

(Continuazione dalla 1 pag.)

scorsi hitleriani dei suoi ministri e collaboratori.

Il «Daily Herald» scrive: «Una minaccia nazista va crescendo sotto il naso del dottor Adenauer. Che cosa fa egli per reprimerla? Nulla. Egli non ha mai fatto nulla per farla fronte. Dopo tutti questi anni, molti ex-nazisti si trovano in posti di potere in tutta sicurezza. Invece di opporre la Germania occidentale, il cancelliere coglie ogni occasione per burlarsene e coloro che vogliono ritirarsi al vertice e allontanare la guerra fredda». «Attenzione — conclude l'organo laburista — a questo duplice pericolo. Fossero one del vecchio per la guerra fredda e la nuova ondata di odioso nazionalismo che sicuramente aumenterà se non lo si debella fin da adesso». Il giornale riferisce che numerose ditte britanniche stanno mettendo al bando prodotti e personale di origine tedesca e annullando le ordinazioni fatte a Bonn. La ambasciata tedesca a Londra ha inviato a Bonn un allarmato rapporto.

Anche il corrispondente londinese del «New York Times», Drew Middleton, si fa interprete della «profonda preoccupazione» suscitata a Londra dall'atteggiamento di Bonn. Fonti inglesi, riferisce Middleton, hanno apertamente manifestato il loro risentimento con espressioni del tutto inconsuete nel linguaggio diplomatico, espressioni che dimostrano chiaramente quale sia «l'umore» del «Foreign Office». Gli inglesi — scrive il corrispondente dell'influente quotidiano statunitense — sono del parere che la dichiarazione di Adenauer contro il piano Rapacki, in uno sforzo continuato per imporre un veto sulla politica occidentale alla prossima conferenza al vertice con l'Unione Sovietica in maggio», e «A quanto sembra — egli conclude — non vi è alcuna ragione per dubitare che, per quanto riguarda gli inglesi, i desideri di Adenauer hanno cessato di essere un fattore decisivo nella preparazione del vertice».

A Londra, l'Associazione dei reduci e delle donne ebraiche ha organizzato per domenica prossima una «marcia del silenzio» per protestare contro le manifestazioni neonaziste. Il corteo muoverà da Marble Arch e si scioglierà di fronte all'edificio dell'Ambasciata della Germania occidentale, dove una lettera di protesta verrà consegnata all'ambasciatore. In un comunicato, l'Associazione ebraica ha affermato che numerosi incidenti e portano il segno di una insidiosa organizzazione» e che il nazismo «esiste tuttora e sta divenendo più virulento giorno per giorno».

Il sottocomitato internazionale del partito laburista britannico ha pubblicato una dichiarazione nella quale condanna energicamente ogni recrudescenza di antisemitismo o di nazismo sia in Germania che altrove. Esso rileva con rammarico che manifestazioni antisemite hanno avuto luogo in Inghilterra «dove una piccola minoranza di persone che appoggiano il fascismo e il nazismo hanno rivelato il loro gioco con minaccie profferite ne confronti di deputati e di altre personalità». Il partito laburista «ha rilevato con preoccupazione la rinascita di idee naziste in Germania» prosegue la dichiarazione, la quale si compiace per quella che essa definisce «l'energica reazione» prodotta dagli episodi di neo-nazismo all'interno della Germania. «Ora che queste manifestazioni di antisemitismo si sono estese ad altri paesi, compresa l'Inghilterra — conclude — bisogna agire con prontezza».

PINAY

(Continuazione dalla 1 pagina)

dere che un tale sbaglio sarà commesso. La partenza di Pinay, in piena ripresa finanziaria, apparirebbe inspiegabile agli occhi dell'opinione pubblica: in Francia e fuori di Francia... Speriamo che la ragione finirà co' prevalere».

Domani, tutto lo svolgimento della crisi e le sue eventuali complicazioni verranno sottoposti al Consiglio dei ministri. Sembra che il rimaneggiamento ministeriale non si arresterà alla sostituzione della persona di Pinay, con quella di Baumgartner, a parte il fatto che anche il ministro dell'agricoltura, Rocherau, e i sottosegretari Giscard, D'Estaing e Flechet, tutti soldali con Pinay, potrebbero rassegnare le dimissioni, altri spostamenti importanti sarebbero in vista. Fra l'altro, si dice che Couve de Murville sarebbe in procinto di lasciare il portafogli degli Esteri nelle mani dell'attuale ministro di Stato Joxe, già ambasciatore a Mosca e consigliere di De Gaulle in politica estera, sin dall'inizio della V Repubblica.

I primi rilievi di stasera, negli ambienti politici della capitale francese, riguardano la maniera con cui Pinay ha annunciato il proprio ritiro. La sua prima dichiarazione ai giornalisti dice anche che egli si prepara — quando verrà il momento opportuno — a rientrare nella vita politica. E' evidente che, lasciando il governo, Pinay ha offerto all'opposizione di destra di diventare il suo portabandiera in stile politico. Era quello che De Gaulle voleva evitare, mantenendo Pinay al governo con un incarico puramente onorifico, ma il gioco era troppo scoperto per un uomo dalle grandi ambizioni come Pinay.

Nel tardo pomeriggio, una seconda dichiarazione di Pinay gettava olio sul fuoco. In netto contrasto col comunicato dell'Eliseo, che parla di dimissioni del Ministro delle Finanze e precisa che la politica economica del governo sarà proseguita, la seconda dichiarazione di Pinay, fatta all'uscita da un colloquio con Debre, precisava: «Faccio osservare che non sono dimissionario, attendo che un decreto ponga fine alle mie funzioni, e nessuno che tale decreto verrà emesso quanto prima».

L'atmosfera è farse assai tesa, a Parigi. Si tratta di una crisi vera e propria, anche se la Costituzione della Quinta Repubblica non prevede che essa si sviluppi secondo i canoni tradizionali. Il ritiro di Pinay, comunque, avrà come conseguenza di facilitare il passaggio degli indipendenti all'opposizione. In vista di una simile prospettiva, da qualche giorno il quotidiano della SFIO, *Le Populaire*, moltiplica gli attacchi a Debré, sollecitando più o meno apertamente De Gaulle a guardare dalla parte di Guy Mollet per rinnovare la maggioranza.

La decisione dei giorni scorsi in merito ai salari dei ferrovieri, l'accordo per gli aumenti ai lavoratori del settore gas ed elettricità, e le proposte positive fatte ai sindacati dei trasporti pubblici parigini, indicherebbero che il governo tende ad appoggiarsi effettivamente sulla SFIO, per non trovarsi troppo scoperto

Il Soviet supremo

(Continuazione dalla 1. pag.)

«affiderebbe la difesa delle frontiere dell'URSS ai missili») *è l'immensa portata pacifica di questo che sarebbe un altro grande passo avanti verso l'obiettivo del «disarmo generale e completo», che fu al centro delle proposte di Krusciov all'ONU. Se l'annuncio del disarmo unilaterale verrà dato, esso evidentemente comporterà anche la definizione del carattere sempre più difensivo della organizzazione militare sovietica.*

Fondata sull'impiego di missili, la nuova organizzazione militare potrebbe assolvere ai suoi compiti di proteggere la sicurezza nazionale realizzando, al tempo stesso, il massimo della smobilitazione dell'armamento convenzionale. Ciò permetterebbe che il primo passo verso il disarmo completo e generale non è solo possibile ma realizzabile. E se lo è da parte dell'URSS, perchè non potrebbe essere lo anche da parte degli Stati Uniti, la cui struttura militare è analoga per il tipo di armi impiegate, a quella sovietica?

Anche se l'ipotesi di un annuncio di disarmo da parte del Soviet supremo non è stata ancora confermata ufficialmente e resta quindi allo stato di possibilità, vale tuttavia la pena di notare che, se così non si dovesse concretare in questa sessione della massima assise politica dell'URSS, essa è una possibilità che ha tutto il valore di una prospettiva valida. A sostenerla valgono non solo i ripetuti accenni di Krusciov sull'argomento (nel già citato discorso di capodanno così come nel discorso di saluto all'esercito sovietico il 7 novembre) ma anche la constatazione che un provvedimento di disarmo unilaterale rientrerebbe pienamente nel quadro dell'attuale linea politica sovietica sia interna che internazionale. Sul piano interno infatti la smobilitazione di forti contingenti di truppe darebbe un maggiore impulso allo sforzo produttivo in corso per il Piano settennale. Sul piano internazionale, d'altra parte, non sarebbe questo il primo provvedimento «unilaterale». Basti ricordare la sospensione unilaterale degli esperimenti atomici decisa dall'Unione Sovietica nel marzo del 1958.

Oltre che di questi temi il Soviet Supremo, a stare alle informazioni ufficiose, dovrebbe occuparsi di altre questioni molto importanti. I temi più probabili appaiono: 1) la legge sui «Tribunali amichevoli»; 2) il codice del lavoro; 3) la prosecuzione del riordinamento ministeriale.

Sulle leggi per i «Tribunali amichevoli» si è già scritto. Si tratterebbe di regolare in forma giuridica completa tutta la vasta materia del riordinamento giudiziario. In esso sarebbero introdotte profonde modifiche di sostanza con l'allargamento delle competenze giudiziarie ad alcuni organismi della democrazia sovietica, come i collettivi di azienda. Da questi infatti dovrebbe dipendere, con la nuova legge, una vasta parte dell'amministrazione della giustizia specie per tutti quei reati nei quali si riconosce un carattere sociale e la cui prevenzione o repressione possono essere effettuate da organismi collettivi sociali, che dovrebbero analogamente allargare le proprie responsabilità nell'esercizio diretto di funzioni tipicamente statali ed amministrative.

Il codice del lavoro, il cui progetto fu pubblicato nell'ottobre del 1959, dovrebbe regolare giuridicamente tutta la materia salariale, assistenziale e le funzioni dei sindacati. In esso dovrebbe essere sancito in forma di legge il principio della giornata lavorativa di sette ore, della obbligatorietà del parere sindacale per i licenziamenti, della proprietà dei sindacati nell'assolvimento di una serie di funzioni (amministrative, sociali e produttive) finora di competenza della direzione di fabbrica.

Per ciò che riguarda il riordinamento dell'apparato burocratico tra i ministeri che dovrebbero essere riorganizzati o addirittura sciolti e sostituiti con dei comitati, pare dovrebbero essere — oltre a quello degli Interni — anche il ministero della Cultura e quello della Sanità pubblica.

La giornata diplomatica registra un incontro tra Krusciov e l'ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson. Il colloquio, a cui ha assistito il viceministro degli Esteri Kuznetzov, era stato chiesto dal rappresentante degli Stati Uniti, il quale secondo informazioni occidentali avrebbe trasmesso un messaggio di Eisenhower concernente la data del suo viaggio nell'URSS.

ALFREDO REICHLIN direttore
Michele Melillo direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

Nuovo «supermarket» progettato in America

Senza inservienti l'emporio di domani

NEW YORK, 13 — Al Consiglio di New York è stato presentato un modello di nuovo tipo di «Supermarket» che sarà costruito negli Stati Uniti nei prossimi dieci anni.

L'edificio, composto di sette rampe circolari che formano un cilindro, è diretto a piani su cui sono in mostra i prodotti in vendita.

Ascensori portano i clienti all'ultimo piano della costruzione. Questi, tramite un tappeto mobile, percorrono quindi le sette rampe stampigliando con il timbro i vari articoli che intendono acquistare.

I prodotti scelti vengono automaticamente convogliati verso calcolatrici elettroniche alla uscita che fanno la lista dei vari oggetti presentano l'importo complessivo da pagare e danno l'eventuale resto all'uscita finale. Dopo di che gli acquirenti procedono verso il centro dell'edificio e passano lasciata dalla calcolatrice elettronica, si ricevono accuratamente confezionati gli acquisti fatti.